

Il caro, vecchio, zio Karl

Una biografia su un pensatore e i suoi labirinti

Karl Marx Ovvero lo Spirito del Mondo

di Jacques Attali
traduzione
di Eleonora Secchi

Fazi
pagine 418 - 22,50 euro

Una biografia che tratta i temi più complessi e controversi del pensiero di Marx con la leggerezza di un romanzo d'avventure. Un'avventura che inizia con il giovane ebreo di famiglia altoborghese e termina con il ritratto di un pensatore di statura mondiale, che negli ultimi anni esercita un'influenza decisiva sul movimento operaio, di cui è il padre, e segna la storia del secolo successivo.

Attali scava nella psicologia del «mostro», regalando l'affresco di un dramma personale e collettivo scevro di intenti apologetici. Il gigante non schiaccia lo sfondo ricco di personaggi vitali cui Attali rende giustizia anche quando sono in contrasto con il protagonista. Uno spaccato del XIX secolo intriso di sentimenti, di frammenti personali e album familiari. L'autore discute del nocciolo duro della teoria di Marx con la chiarezza di un pedagogo, guidando il lettore nel labirinto della teoria del valore, della legge della caduta tendenziale del saggio di profitto, del materialismo storico, della transizione al socialismo, esaltando il genio di Marx con partecipazione e distacco scientifico.

L'attualità di Marx: Attali insiste nel parallelo tra XIX e XXI secolo. Il Novecento un secolo da dimenticare? «È il secolo degli errori che mostra come idee importanti possono poi portare alla barbarie», spiega, «in cui si è fatta la caricatura del pensiero di Marx come del pensiero tedesco (Hegel) che ha portato ad altri errori».

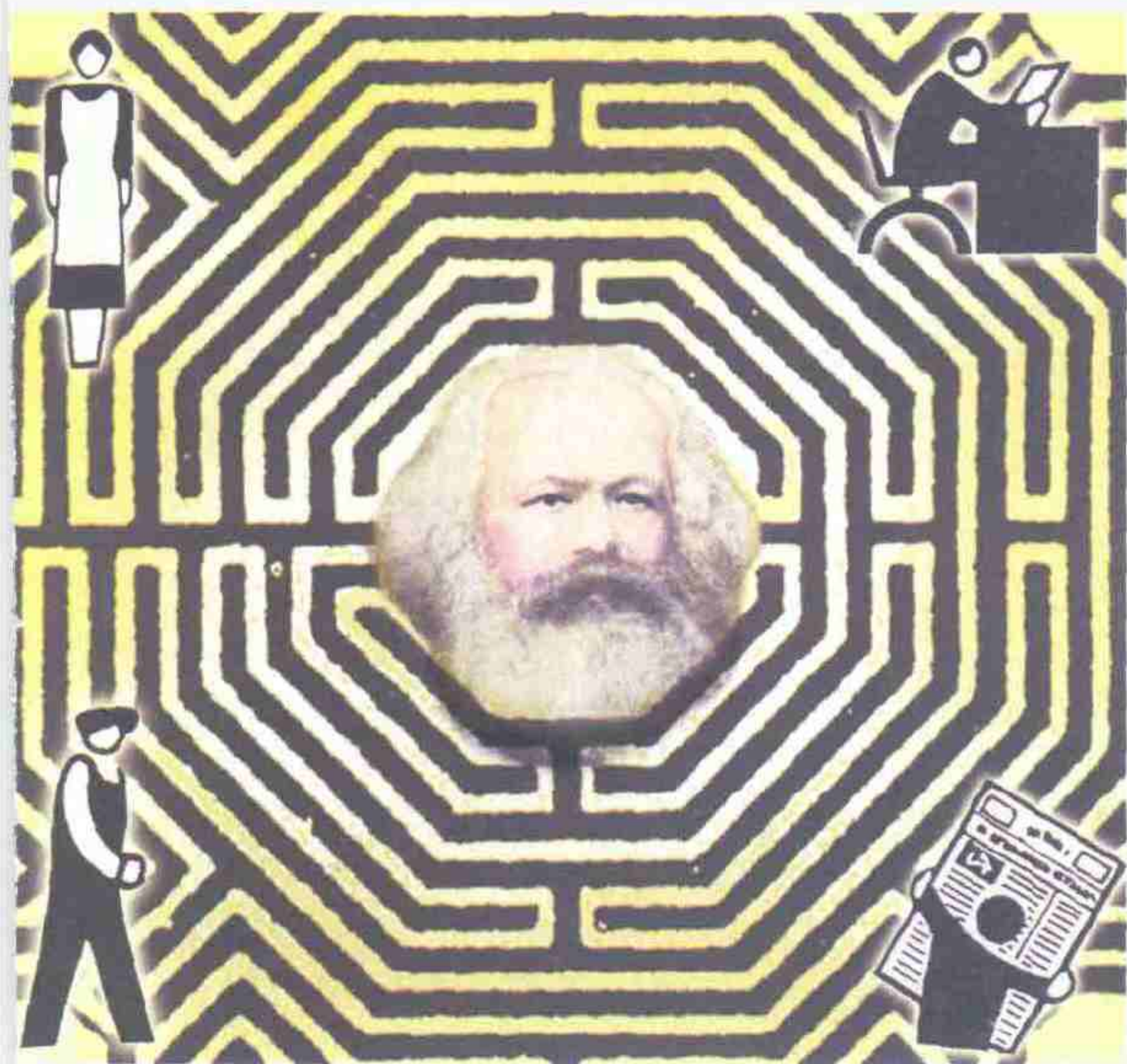
Attali valorizza la posizione del sindacato inglese che cercò la cooperazione internazionale, invece di reclamare il protezionismo contro l'immigrazione e le merci di importazione. Di fronte alla universalizzazione (globalizzazione) Marx indica il soggetto politico: l'Internazionale. E oggi? «Sarebbe favorevole alla generalizzazione del progresso tecnico e al rafforzamento dei sindacati all'interno delle imprese, alla democrazia partecipativa, alla vita associativa, punterebbe a un Governo Mondiale che avesse la proprietà mondiale dei beni essenziali: l'acqua l'aria ecc... che

attraverso un diritto mondiale potrebbe portare a un'uguaglianza mondiale». Marx dice il meno possibile sul futuro, ma Attali, affrontando la questione del socialismo, sottolinea come Marx preveda la possibilità di una transizione democratica e non violenta.

L'originalità di Attali sembra stravaganza quando elencando i problemi che lo «obbligano» a un costante confronto con Marx cita anche la musica. Un'affermazione che sorprende... «Marx usa la musica come metafora quando parla di capitalismo e di socialismo. Dice che il direttore d'orchestra non ha bisogno di essere proprietario degli strumenti, però, con l'onestà intellettuale che fa il suo genio, riconosce una sua lacuna: se ogni cosa vale quanto la quantità di lavoro che permette di produrla, come si può spiegare il valore della musica? Si può spiegare il *Requiem* di Mozart con il numero di ore impiegate per comporlo? Marx guarda molto avanti, vede che l'economia dell'informazione, di cui la musica è la prima forma, va ad aprire una breccia all'interno della sua teoria del valore-lavoro». Di *La questione ebraica*, testo tacciato persino di antisemitismo, Attali afferma: «Per me quel testo non è antisemita. Il giudaismo e il capitalismo per Marx sono la stessa cosa perché il giudaismo è libertà di movimento, l'ebreo circola e gira come il mercato. È chiaro che quando il mercato va troppo in fretta c'è il pericolo di un sistema di alienazione, di totalitarismo». Insiste sul Marx giornalista e sul giornalismo come uno strumento importante «di conoscenza e di trasformazione del Mondo». E di fronte alla sfrontatezza menzognera del giornalismo subita da Marx scrive: «Decisamente le cose non sono molto cambiate da quell'epoca». Giudizio drastico! «Sono contento che l'abbia notato. La stampa libera ha bisogno di talento, coraggio e capacità di gestione».

Attali sostiene che l'analisi della realtà contemporanea di Marx è profonda e geniale, sottolinea l'attualità e l'universalità nell'epoca della globalizzazione, condivide la tendenza catastrofica del capitalismo contemporaneo, sostiene la compatibilità di Marx con i valori più profondi del liberalismo che sopravvivono alla fine del capitalismo e della borghesia, ma si dichiara non marxista. «Non lo sono perché Marx non è l'unico pensatore universale. Essere marxista vuol dire guardare tutto con una sola griglia di lettura. Sul biglietto da visita innanzitutto metterei: marxiano e non marxista, ma anche molieriano, pascaliano, shakespeariano, freudiano».

Sandra Amurri



progresso tecnico e al rafforzamento dei sindacati all'interno delle imprese, alla democrazia partecipativa, alla vita associativa, punterebbe a un Governo Mondiale che avesse la proprietà mondiale dei beni essenziali: l'acqua l'aria ecc... che